

» L'intervista **Cosimo Ferri**

«Ora la legge non difende solo le toghe»

**IL SOTTOSEGRETARIO
ALLA GIUSTIZIA:
«L'AUTONOMIA
VA TUTELATA,
MA ANCHE I DIRITTI
DEI CITTADINI»**

ROMA

Una sentenza che arriva tardi e fa discutere, quella del tribunale di Messina. Anche se, spiega il sottosegretario alla Giustizia Cosimo Maria Ferri, oggi le leggi sono cambiate e l'impegno del governo è massimo soprattutto in materia di stalking.

Sottosegretario Ferri, cosa pensa di quello che è accaduto?

«Penso che l'autonomia del giudice va sempre tutelata, ma che davanti ad un caso di inadempienza così grave è giusto che si accendano i riflettori. Il cittadino deve sempre sentirsi garantito e tutelato. E' grave che siano rimaste inascoltate ben dodici denunce, anche se voglio sottolineare che, da molti punti di vista, ritengo che casi di questo genere non si ripeteranno più. Ci sono stati molti interventi sul tema stalking, a cominciare da una circolare del Csm che invita a dare massima priorità a queste indagini».

Per ottenere l'apertura del procedimento contro la procura, la famiglia della signora Manduca

ha dovuto aspettare la decisione della Cassazione. Prima, sia il tribunale di Messina sia la corte di Appello le avevano dato torto. Poi, con la lontananza anche fisica dalla Sicilia, la decisione del Palazzaccio...

«E' giusto che i cittadini vengano tutelati sia nella loro richiesta di giustizia, sia quando questa richiesta rimane inascoltata. Anche su questo punto però, la nuova legge che molti in passato hanno criticato, ha fissato nuovi principi che tutelano l'autonomia e l'indipendenza della magistratura, ma danno una risposta chiara quando un cittadino subisce un torto. Ora, infatti, quel filtro di ammissibilità che ha bloccato questo procedimento per anni, non esiste più. Il cittadino fa causa allo Stato e questo, se lo ritiene, si rivale sul singolo magistrato. Ma è ovvio che questa risposta, il risarcimento, non può bastare davanti ad una madre morta».

Quali altre azioni avete intrapreso?

«Davanti ad allarmi di questo tipo è necessario che si attivi una rete di protezione e assistenza, che non può limitarsi al tribunale. Le nuove norme sullo stalking che prevedono interventi severi e, ad esempio, l'uso del braccialetto elettronico per monitorare il presunto persecutore, oltre ad un maggiore intervento dei servizi sociali, tutelano le donne molto più che in passato».

Sara Menafra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

